

REAL MADRID 4-3-3

Allenatore: Ancelotti
A disposizione: 26 Fran González, 34 Mestre, 18 Vallejo, 20 Fran García, 10 Modric, 15 Arda Güler, 14 Tchouameni, 19 Ceballos, 16 Endrick, 21 Brahim
Indisponibili: Carvajal, Courtois, Alaba
Squalificati: nessuno
Diffidati: Modric



MILAN 4-2-3-1

Allenatore: Fonseca
A disposizione: 57 Sportiello, 96 Torriani, 31 Pavlovic, 2 Calabria, 42 Terracciano, 8 Loftus-Cheek, 18 Zeroli, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 90 Abraham
Indisponibili: Bennacer, Florenzi, Gabbia
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Bernabeu, Madrid
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport (252), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Vincic (Slovenia)
Assistenti: Klancnik-Kovacic
Quarto ufficiale: Jug
Var: van Boekel (Olanda)
Ass. Var: Martins (Portogallo)



Morata stasera torna a Madrid da ex (e dopo gli anni all'Atletico...) «Dal Bernabéu mi aspetto i fischi e tutto il resto...»

«Vai Milan devi credere Visto il Bor»

Federico Masini
MILANO

Per Zlatan Ibrahimovic è «un giocatore completo, il leader che colma in campo e fuori il vuoto lasciato da Giroud e Kjaer». Per Paulo Fonseca è stato «magnifico» contro il Monza, il simbolo di ciò che si aspetta dai suoi giocatori. Per i tifosi del Real Madrid sarà il bersaglio preferito da colpire questa sera al Bernabeu. Real-Milan non è una partita qualunque per la storia dei due club, per Carlo Ancelotti, ma anche per Alvaro Morata, entrato a Valdebebas a 16 anni nel 2008 e protagonista, più come comprimario che come attore principale, di 95 partite con 31 gol in maglia Real in due parentesi fra il 2010 e il 2017. Mo-

«Il Dortmund non andava bene in Bundesliga, ma ha raggiunto la finale di Champions...»

rata, però, non è mai entrato nel cuore dei tifosi del Madrid - ma pure di quelli spagnoli... -, colpa, forse di essere in realtà un figlio dell'Atletico, dove è cresciuto fra il 2005 e il 2007 e dove è tornato nel 2019 restandoci fino all'estate scorsa. E forse anche perché al Real non gli hanno mai perdonato quei due gol realizzati con la maglia della Juventus nelle due semifinali di Champions della stagione '14-15, quando Alvaro segnò sia nel successo per 2-1 a Torino che nell'1-1 al Bernabeu, eliminando i Blancos (la Juve poi perse a Berli-

no in finale contro il Barcellona per 3-1, con lo spagnolo che realizzò comunque il gol dei bianconeri). Morata quando vede Real, non si tira indietro. Ha affrontato la sua ex squadra dodici volte, due con la Juventus, dieci con l'Atletico e con i Colchoneros ha trovato la rete in altre 4 occasioni. Non lo diranno mai, però i tifosi del Real se temono qualcuno stasera, quello è proprio Morata che ha parlato così del suo ritorno al Bernabeu in una lunga intervista a "The Athletic": «Mi aspetto di essere fischiato e tutto il re-

Alvaro Morata, 32 anni, due Champions col Real Madrid



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'ANNUNCIO DI FONSECA | «LA SUA GESTIONE? SO QUELLO CHE È IMPORTANTE PER ME E PER LA SQUADRA...»

«Leao gioca: ci aspettiamo che sia decisivo»

Pietro Mazzara
MILANO

La vigilia di Real Madrid-Milan non è mai come tutte le altre. Il derby d'Europa tra chi continua a dominare costantemente e chi è alla caccia disperata di una grandeur appannata è qualcosa che richiama sempre grande fascino, ma allo stesso tempo è l'ennesima prova del nove per Paulo Fonseca, che nonostante la vittoria di sabato contro il Monza continua ad essere sotto stretta osservazione, quanto meno da critica e tifosi. L'allenatore portoghese ha presentato così la partita di questa sera: «Si affronta una partita come questa, con grande motivazione. Sappiamo

che giochiamo contro la principale candidata a vincere la Champions League, e per noi è un'opportunità di dimostrare il nostro valore, di continuare a crescere come squadra ed affrontando i migliori giocatori, la miglior squadra, senza paura di niente, con coraggio, perché crediamo di poter fare una bella partita». Fonseca ha poi aggiunto: «Io onestamente penso e cerco di trasmettere ai giocatori sempre la voglia di vincere. Domani non sarà diverso. Penso sempre a vincerem, sapendo che il Real è una grandissima squadra, ma io penso solo a vincere. Poi dopo se succede, dipende sempre da come». Poi conferma la titolarità di Leao dall'inizio: «Rafa giocherà dall'inizio. Ci aspettiamo



Paulo Fonseca, 51 anni

«Ancelotti punto di riferimento: è il miglior allenatore del mondo»

quello che ci aspettiamo normalmente, che possa essere decisivo. La sua gestione da parte mia? Io so quello che è importante per me e per la squadra. È normale che se ne parli, ma devo seguire la mia strada». Fonseca, ieri, ha incassato la solidarietà di Carlo Ancelotti che ha detto che ad un allenatore serve tempo per poter creare l'identità della sua squadra e sulle parole dell'allenatore del Real Madrid, ha commentato: «Carlo è un punto di riferimento per me. È il miglior allenatore del mondo, tutto quello che dice è importante, da ascoltare. Lo ringrazio per questo pensiero». Chi sentirà particolarmente la gara contro il Real sarà Alvaro Morata. Uno dei due grandi ex di serata (insieme a Theo

Hernandez) è molto carico e su di lui si è espresso Fonseca: «Alvaro per me è un giocatore importantissimo, non solo come giocatore ma come professionista. È un giocatore molto molto intelligente che sta facendo molto bene, è importantissimo per la nostra squadra. Ha bisogno di giocare, quello che sta facendo per la squadra è decisivo per noi. Giocare qui è speciale per lui, ma mi aspetto di avere Alvaro come lo abbiamo avuto durante la stagione. Ha lavorato tanto per la squadra con tanta energia». Zlatan Ibrahimovic, con Giorgio Furlani e Geoffrey Moncada hanno viaggiato con la squadra. Fonseca piazzerà Musah sulla tre quarti con spostamento di Pulisic a destra.



Rafa Leao, 25 anni



«Il calcio è festa, ma così non lo è! Andava fermato»

L'allenatore scosso in conferenza stampa

Raffaele R. Riverson

Non è demagogia. Sin dal primo momento, gli allenatori e i calciatori della Liga avevano fatto capire che avrebbero preferito bloccare tutto. Vicente Moreno, tecnico valenciano dell'O-sasuna, era addirittura scoppiato in lacrime in sala stampa alla vigilia della gara contro il Valladolid e una volta finita la partita, è tornato a casa per aiutare i propri concittadini a spalare via dalle loro vite il fango distruttore della Dana, che ieri si è abbattuta, seppur con minor violenza, sulla Catalogna e Barcellona (Anna, la moglie di Lewandowski, ha postato foto e video della loro casa allagata a Castelldefels, località duramente colpita). Ed è in queste circostanze che Carlo Ancelotti è stato costretto a presentarsi in conferenza stampa per parlare di una partita speciale per lui, quella che metterà di fronte, stasera al Santiago Bernabéu, il Real Madrid al Milan. E così, prima di iniziare con le domande della stampa presente a Valdebebas, Carletto ha voluto dire la sua: «Siamo tristi. Spero che tutto ciò possa risolversi presto e, in questo senso, spero che possiate capire che parlare di calcio è molto complicato (la Uefa ha disposto un minuto di silenzio in tutti i campi, ndr). Per rispetto nei vostri confronti e anche per non mancare di rispetto alle persone, cercherò di essere semplice perché non ho voglia di parlare di calcio anche se per me, quella di domani, è

Ancelotti e il Real in lutto per la tragedia che ha colpito la comunità valenciana



Carlo Ancelotti, 65 anni, ha vinto 2 Champions League col Milan

una partita davvero speciale». Questo, però, non vuol dire che i blancos siano stati con le mani in mano negli ultimi giorni: «Ci siamo preparati perché siamo professionisti e, naturalmente, proveremo a vincere. Sono stati quelli sopra a noi a decidere che si sarebbe dovuto giocare. Quello che penso io, invece, è che il calcio è una festa e puoi celebrarla quando stai bene. Se la tua famiglia sta bene, allora fai una festa. Ma quando le persone non stanno bene, non c'è bisogno di organizzare feste. Il calcio deve fermarsi perché il calcio è la cosa più importante ma solo tra le cose meno importanti nella vita». Dello stesso avviso, uno dei capitani della squadra, Lucas Vazquez: «Il mister ha ragione. In questo momento

la nostra forza è pari a zero, ma dobbiamo essere professionisti e giocare anche se non vorremo farlo. Il calcio dovrebbe passare in secondo piano per stare con le persone colpite e pensare solo a quello. C'è molta distanza tra i calciatori e chi comanda».

Per quanto riguarda il campo che, come aveva fatto capire Ancelotti, è rimasto ai margini della sala stampa, in vista della sfida contro il Milan, il Real recupera sia Rodrygo che Rudiger. Importante il ritorno dell'esterno d'attacco brasiliano, rimasto fuori dall'undici nelle due sconfitte stagionali incassate dai blancos contro il Lille (scelta tecnica) e il Barcellona (infortunio). Resta da capire se il numero 11 merengue sia già pronto a scendere in campo sin dal primo minuto.

sto: è normale». Morata - che ha parlato del successo (e delle critiche ricevute) agli Europei e della sua "battaglia" contro la depressione - ha confermato una volta di più a parole quella "leadership" che Fonseca vorrebbe vedere in tanti altri suoi ragazzi, come Leao, per esempio. Compagno esaltato proprio da Morata, come a volerlo caricare in vista di questa partita: «Rafa ha talento, è il miglior giocatore della squadra e deve solo continuare a fare quello che sta facendo. È solo una fase e, spesso, è così per i giocatori d'attacco - ha spiegato lo spagnolo -. Un grande gol o uno facile saranno sufficienti per fargli ritrovare la fiducia. Tutto ciò che fa Rafa fa rumore, ma è importante per noi e abbiamo bisogno di lui. Lo sa perfettamente,

sta lavorando sodo ed è solo una fase: il suo momento arriverà e ci farà vincere». Morata ha galvanizzato Leao, ma pure responsabilizzato il resto della squadra: «Il Milan ha la stessa aurea del Real Madrid, è esattamente così - ha aggiunto -. Stiamo trovando i giusti meccanismi e facendo le cose in modo più naturale. Abbiamo molti nuovi giocatori, un nuovo allenatore, ma il tempo per adattarsi è scaduto, dobbiamo farlo subito. È normale avere pressione giocando a San Siro, giocando in Champions League, ogni volta che indossi una maglia come questa. Però è più un privilegio che un peso, molti giocatori darebbero qualsiasi cosa per giocare per queste squadre». Il modo migliore per motivare la squadra è anche indicarle

la via da seguire per... sognare in grande: «Se il Milan può tornare competitivo per vincere la Champions come in passato? L'anno scorso il Borussia Dortmund non stava andando bene in campionato o in generale, ma hanno raggiunto comunque la finale di Champions League e chissà se il tiro di Fullkrug fosse entrato e non avesse colpito il palo, forse ora sarebbe campione d'Europa. Questa è la bellezza della Champions League - ha aggiunto Morata -, ogni anno ci sono squadre che nessuno si aspetta e noi dobbiamo crederci, perché siamo il Milan e dobbiamo puntare a vincere tutto. Siamo obbligati a pensare di poterla fare, dobbiamo pensare che sia possibile». Si parlava di leader, appunto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

THEO HERNANDEZ CAPITANO CONTRO LA SUA EX SQUADRA: SCINTILLE!

Maignan: «Milan, niente paura»

MILANO. Chissà cosa passerà per la testa a Theo Hernandez questa sera quando, con la fascia da capitano del Milan al braccio, entrerà per primo sul campo del Santiago Bernabeu. Uno stadio che avrebbe voluto fosse suo ma che, invece, vivrà da avversario e da capitano fiero del Milan visto che Davide Calabria, titolare della fascia per numero di presenze, sarà in panchina. Theo collezionerà il gettone 224 con i rossoneri e sarà il quarto giocatore della storia recente del Milan ad essere capitano al Bernabéu dopo mostri sacri come Franco Baresi (1989), Paolo Maldini (2003 e idolo di Theo) e Massimo Ambrosini (2009) e Rino Gattuso.

Tra l'altro Theo Hernandez ritroverà, così come Mike Maignan, Kylian Mbappé da avversario. Il portiere rossonero, intervenuto in conferenza stampa insieme a Fonseca, ha parlato del connazionale: «Domani giocheremo contro Kylian, parliamo sempre. È un giocatore di qualità anche se in questo momento è in fase difficile. Non ho dubbi che lui farà bene». Il Milan non dovrà soffrire il "Miedo scenico" del Bernabeu e che lo status del Madrid comporta negli avversari: «Ogni partita ha la sua storia, tra la sfida nel derby e quella di domani c'è molta differenza. Domani dovremo avere coraggio, attaccare e difendere, coraggio di giocare il nostro calcio, non ab-

biamo paura». A livello personale, Maignan ha poi detto: «Se non penso io di essere il migliore nessuno lo farà per me, sono 5 nei top player come portiere ma devo ancora migliorarmi, la mia priorità comunque è la partita di domani. Il mio rinnovo con il Milan? Non è la cosa più importante adesso, siamo e sono concentrato sulla gara di domani contro il Real Madrid. Dobbiamo essere lucidi e freddi in partita, io sono concentrato sul mio lavoro per portare un risultato positivo». Di certo il Milan avrà bisogno anche della sua leadership questa sera contro un avversario che appare quasi imbattibile, specie tra le mura amiche.

P. MAZZ.



Mike Maignan, 29 anni

STADIO

Il sì dei club all'interesse per San Siro

MILANO. «Abbiamo previsto l'invio della manifestazione di interesse al Comune di Milano. Un ulteriore passaggio, condotto insieme all'Inter, per poter approfondire l'ipotesi della realizzazione di un nuovo stadio a San Siro». Parole che portano in calce la firma di Paolo Scaroni, presidente del Milan. Può esultare il sindaco Beppe Sala che da giorni era in pressing sui club dopo che l'Agenzia delle Entrate aveva

quantificato in circa 200 milioni il valore dello stadio Meazza e delle aree circostanti. Quello mosso è un passo importante dal punto di vista formale nella telenovela circa il nuovo stadio a Milano, ma questo - fanno sapere i club - non è un atto vincolante, bensì un passaggio per capire se si possono creare le condizioni per costruire un nuovo impianto a San Siro. L'iter resta complesso e la manifestazione di interessi un atto dovuto per ottenere dall'Agenzia delle Entrate la cifra esatta sull'area. Restano in piedi i piani B che portano a Rozzano (per l'Inter) e soprattutto San Donato per il Milan.

S.P.

©RIPRODUZIONE RISERVATA